

Sviluppo economico

Il sindaco di Padova, Zanonato, avrà il compito di riconciliare i democratici con il mondo delle piccole imprese, a partire da quelle del Nord Est

La sorpresa Bonino

Il ministro degli Esteri è quello che più di ogni altro può facilitare un riavvicinamento tra la politica e l'opinione pubblica italiana

INTERNI

Angelino Alfano
PDL
43 anni



Nato ad Agrigento, si è laureato in Giurisprudenza all'università Cattolica di Milano. Avvocato, ha iniziato la sua esperienza politica con la Dc. Dal 1994 aderisce a Forza Italia, è eletto per la prima volta alla Camera nel 2001. L'8 maggio 2008 diventa ministro della Giustizia del quarto governo Berlusconi. Uno dei suoi primi provvedimenti come ministro fu il cosiddetto "Iodo Alfano", legge approvata il 22 luglio 2008, che prevedeva la sospensione dei processi a carico delle quattro più alte cariche dello Stato (Presidente della Repubblica, del Senato, della Camera e del Consiglio) per la durata del loro mandato. La legge fu dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale nell'ottobre 2009. Nel 2011, il 1° giugno, l'ufficio di presidenza del Pdllo designa nuovo segretario politico del partito.

LE PRIORITÀ
Uno dei primi e delicati provvedimenti che il neo-titolare dell'Interno dovrà adottare è la proposta di portare al Consiglio dei ministri per la nomina del nuovo direttore generale della Pubblica sicurezza, carica vacante da quando il 20 marzo scorso è scomparso Antonio Mangano. Ma oltre al nuovo capo della Polizia, Alfano dovrà fare i conti con il riordino delle prefetture e dei presidi delle forze dell'ordine sul territorio, considerati i costi denunciati dall'analisi sulla spending review del Governo Monti. Ed è certo che un ruolo di primo fila Alfano svolgerà anche - il Viminale è titolare proprio della competenza delle elezioni politiche e amministrative - sulla riforma elettorale così tanto auspicata.

AFFARI ESTERI

Emma Bonino
RADICALE
65 anni



Piemontese, boccianiana, esordisce in politica a 28 anni quando è eletta alla Camera con i Radicali. Tre anni dopo, l'approdo al Parlamento europeo. Nel 1993 assume la carica di segretario dei Radicali. Nel 1995 diventa commissario europeo per gli aiuti umanitari e si batte contro il disprezzo dell'Onu e dell'Europa verso la guerra nei Balcani. Lascerà l'incarico nel 1999 e, dopo una deludente performance alle politiche del 2001, si trasferisce a Cairo. Poi il rientro a Bruxelles nel 2004 e, due anni dopo, in Parlamento. Di lì a poco la nomina a ministro delle Politiche europee del governo Prodi II. Conosce bene la politica estera, è molto apprezzata dalla comunità internazionale, ha studiato l'arabo e approfondito il tema dei diritti civili e i nodi che agitano il Medio Oriente.

LE PRIORITÀ
In cima all'agenda che Emma Bonino dovrà affrontare c'è sicuramente la complicata vicenda dei rapporti italiani che ha messo a dura prova le relazioni tra il nostro Paese e l'India. La nuova titolare della Farnesina sarà poi chiamata a fare pesare tutta la sua esperienza da ex commissaria. Una delle difficili partite riguarda e crescerà che l'Italia dovrà giocare al tavolo europeo nei prossimi mesi. E, sempre a Bruxelles, la Bonino dovrà adoperarsi per spuntare un maggiore coinvolgimento dell'Ue sull'immigrazione che vede la penisola in prima linea. Infine, ci sono i tanti teatri di crisi, dalla Siria all'Iran, al difficile processo di pace in Medio Oriente che il neo ministro conosce molto bene.

ECONOMIA

Fabrizio Saccomanni
ISTITUZIONALE
71 anni



Una vita in banca d'Italia. Così può essere riassunto il percorso professionale di Fabrizio Saccomanni, chiamato ad occupare al ministero dell'Economia la scrivania di Quintino Sella. Saccomanni, classe 1941 (il meno giovane del nuovo governo), romano, entra in Bankitalia a soli 26 anni all'ufficio Vigilanza a Milano, dopo la laurea alla Bocconi in Economia e Commercio, poi perfezionato con corsi in economia monetaria e internazionale all'Università di Princeton, nel New Jersey. Attuale direttore generale a Palazzo Koch, e da quest'anno presidente dell'Ivass (l'ex Ivap accorpata in Bankitalia con la spending review), lo scorso anno è uscito sconfitto nella corsa alla carica di Governatore, così come Vittorio Grilli e Lorenzo Bini Smaghi, che ha visto prevalere Ignazio Visco.

LE PRIORITÀ
L'andamento dei nostri titoli sui mercati, il confronto con la Ue sulla possibilità di ammorbidire la linea europea dell'austerità e lo stato di salute dei conti pubblici. Sono questi i tre punti fermi nell'agenda del nuovo ministro dell'Economia, che dovrà anche decidere, insieme al presidente del Consiglio, se ricorrere o meno a una manovra estiva per far fronte alle cosiddette spese indifferibili (dalla Cig alle missioni internazionali di pace) e se recuperare la delega fiscale ora in parlantina. Sulla scrivania Saccomanni troverà anche il dossier sul rinnovo dei vertici di Finmeccanica e dovrà dare attuazione al piano di dismissione del patrimonio pubblico avviato da Vittorio Grilli.

SVILUPPO ECONOMICO

Flavio Zanonato
PD
63 anni



Padovano, perito industriale, prima militante e poi dirigente del Pci come responsabile del settore Immigrazione e emigrazione del partito, Flavio Zanonato è il sindaco della città del Sud. Essendo stato rieletto nel 2009 con il 52% delle preferenze. L'incarico di primo cittadino lo aveva già svolto nel 1993, nel 1995 e nel 2004. Di lui si ricorda soprattutto la battaglia condotta per la sicurezza nella sua città con la creazione del "muro" di via Anelli, una barriera che isolava uno dei quartieri più a rischio di Padova per la forte presenza di immigrati irregolari. Un'attività che gli è valso anche l'isporoname di "sindaco-sceriffo". Pochi i precedenti sui temi che affronterà da ministro. Eccezion fatta per il no al nucleare che si trova sul suo blog insieme all'attenzione per le rinnovabili.

LE PRIORITÀ
Proprio la green economy sarà uno dei primi dossier che il ministro si troverà sul tavolo. Insieme all'Economia andranno trovate le coperture per la proroga delle detrazioni fiscali del 36% e del 36% destinate, rispettivamente, alle ristrutturazioni edilizie e agli interventi per l'efficienza energetica, in scadenza al 30 giugno. Fermo restando che il rilancio dell'economia reale passa soprattutto dalla riscoperta della vocazione manifatturiera del nostro Paese e dal rafforzamento degli investimenti sull'innovazione. Se possibile attraverso la più volte annunciata introduzione di un credito d'imposta vero e strutturale per le spese in ricerca e sviluppo.

GIUSTIZIA

Anna Maria Cancellieri
TECNICO
69 anni



Nata a Roma, laureata in scienze politiche, Anna Maria Cancellieri nella graduatoria di essere in grado di decidere al di là delle pressioni politiche: ha scelto per mafia, prima volta nella storia, un comune capoluogo, Reggio Calabria, atto mai piccato al Pdl. Una dote fondamentale per gestire il ministero della Giustizia, materia che sarà motivo d'attrito tra Pd e Pdl. Nel '72 è nominata capo ufficio stampa nella prefettura di Milano. Diventa nel '93 prefetto e ricopre l'incarico in tutta Italia: a Parma (dove è commissario straordinario del Comune), Vicenza, Bergamo, Brescia, Catania e Genova. Dal ministro leghista Maroni è nominata nel 2010 commissario straordinario del Comune di Bologna. A fine 2011 Maroni la nomina ministro dell'Interno.

LE PRIORITÀ
La neoministra eredita dal suo predecessore (la collega, nel Governo Monti, Paola Severino) il decreto svuota-carceri. Ma il problema del sovraffollamento è tutt'altro che risolto: il disegno di legge sulle misure alternative si è arenato al Senato. Nella scorsa legislatura è stata approvata la legge anticrimine, ma la norma è stata considerata solo un primo passo, se non addirittura deludente su molti fronti (prescrizione, falso in bilancio, antiterrorismo). Anche l'Ue ci chiede una riforma della prescrizione per non mandare al macero migliaia di processi. C'è poi la riorganizzazione dei tribunali, approvata dal Governo Monti, che incontra forti resistenze.

DIFESA

Mario Mauro
SCELTA CIVICA
52 anni



Classe 1961, nato a San Giovanni Rotondo (FG), si è laureato in Filosofia all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Legato a Comunione e Liberazione, è stato responsabile scuola e università di Forza Italia e parlamentare europeo dal 1999 per tre legislature, in quella del 2004 per tre legislature del Parlamento europeo. Dal 2009 al 2011 Mauro è stato rappresentante personale della presidenza dell'Osce contro razzismo, xenofobia e discriminazione. Nel gennaio 2013 lascia il Pdl e aderisce a Scelta Civica di Mario Monti. Alle ultime elezioni politiche si candida per il Senato, capolista in Lombardia, nella lista Con Monti per l'Italia-eletto, diventa capogruppo di Scelta Civica per l'Italia a Palazzo Madama.

LE PRIORITÀ
Il dicastero della Difesa deve fare i conti con il grande impianto di riordino del modello delle Forze armate varato dal ministro uscente, Giampaolo Di Paola. Una riforma che prevede numerosi decreti di attuazione, tutti da scrivere. Il testo stabilisce il taglio di 33 mila militari e 10 mila i dipendenti civili della Difesa entro 10 anni per contenere i costi; la dismissione in cinque anni del 30% delle strutture militari; la riduzione entro il 2024 degli effettivi a 150 mila unità mentre il personale civile della Difesa deve essere ridotto a 20 mila; il taglio di circa 200 generali, che devono diventare 310. Mauro dovrà fare i conti anche con il contratto per gli F35, velivolo oggetto di polemiche mai sopite.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Maurizio Lupi
PDL
53 anni



Maurizio Lupi, milanese, 53 anni, è uno dei politici più competenti in materia di infrastrutture e politiche urbane. È stato assessore all'urbanistica del comune di Milano dal 1997 al 2001 nella giunta Albertini, è responsabile del dipartimento Infrastrutture del Popolo della libertà. Partito dalla Dc da Comunione e Liberazione, la sua biografia politica si è rafforzata con tre mandati parlamentari e l'incarico di vice-presidente della Camera nella scorsa legislatura. È uomo del dialogo con l'opposizione, fondatore dell'intergruppo parlamentare. Tra le sue proposte la nuova legge urbanistica. Approva il "piano città". Faustore di un quadro certo di incentivi fiscali per i privati che partecipano al finanziamento di infrastrutture, ha sempre sostenuto la legge obiettivo sulle grandi opere senza nascondere gli aspetti critici.

LE PRIORITÀ
Due urgenti in materia di trasporti sono le nomine alla nuova Autorità (consigliata per mesi dal Governo Monti) e l'approvazione del piano aeroportuale avviato da Passera. Va accelerato e rifinanziato il piano città appena partito. Un'ambizione di Lupi sarà quella di dare al Paese una legge quadro urbanistica che si stenda su un quadro certo di benefici fiscali per i privati che investono. Urgenti le semplificazioni, una revisione delle competenze fra Stato e regioni (art. 117 Costituzione), una legge sul debt public per le opere pubbliche.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SEMPLIFICAZIONE

Gianpiero D'Alia
UDC
46 anni



Vanta una lunga esperienza politica Gianpiero D'Alia, messinese, classe 1966, avvocato cassanista e segretario siciliano dell'Udc. A livello locale, è stato amministratore comunale di Messina, prima come consigliere, poi per due mandati, come assessore e vice sindaco. Nel 2001 entra in Parlamento e durante il mandato ricopre il ruolo di segretario del comitato per la legislazione e della Giunta per le elezioni. È nominato sottosegretario all'Interno, nel terzo governo Berlusconi, in quota Udc. Nel 2008 è eletto al Senato e all'ultima tornata politica torna alla Camera con Scelta Civica (Ericka capogruppo vicario). Figlio d'arte (suo padre Salvatore D'Alia, ex Dc, è stato sottosegretario alla Difesa nel governo Amato), passa ora ad occuparsi, dall'Interno, della gestione dell'apparato amministrativo.

LE PRIORITÀ
Il primo nodo da affrontare è quello dei precari della Pa, in proroga fino a luglio grazie a una norma-ponte della legge di Stabilità, sono circa 150 mila e assolvono a servizi essenziali di molti enti. Poi c'è la questione degli esuberanti da gestire, dopo i vari decreti attuativi sulle nuove dotazioni organiche determinate dalla spending review mancano "soli" gli accordi operativi sui prelievi e mobilità (in ballo ci sono oltre 7.500 persone). Sul fronte delle semplificazioni c'è da seguire invece un cantiere attivo che, se non verrà stoppato da interessi di parte, promette risparmi pari a 9 miliardi su oneri amministrativi che sono per 31 miliardi sulle spalle di imprese e semplici cittadini.

POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Nunzia De Girolamo
PDL
37 anni



È il ministro più giovane del governo Letta. Nata a Benevento nell'ottobre del 1975, laureata in giurisprudenza alla Sapienza a Roma, è avvocato. Diventata coordinatrice di Forza Italia nella sua città nel 2007, l'anno successivo diventa deputato del Pdl. Nella scorsa legislatura è stata per due anni e mezzo (dal marzo 2009 al novembre 2011) membro della commissione agricoltura. Presenza sempre più fissa nei talk show è sposata con un esponente dello schieramento avversario, il Pdl Francesco Bocchi. È stata rieletta alla Camera lo scorso febbraio nella circoscrizione Campania 2. Prima dell'avventura in politica ha intrapreso la carriera forense come avvocato occupandosi di diritto civile, diritto del lavoro e diritto commerciale.

LE PRIORITÀ
Il tema più delicato in agenda è la ridefinizione della politica agricola comunitaria 2014-2020 (che per l'Italia vale 6 miliardi e per l'Ue 60 miliardi). Va chiarita la questione dei tempi di pagamento delle forniture agroalimentari (a 30 o 60 giorni) rispettivamente per prodotti deperibili o non deperibili) fiscali (decreto Cresci-Italia del governo Monti). Il mondo dell'agricoltura chiede agevolazioni dopo gli aggrevi fiscali rappresentati dall'Imu sui fabbricati rurali e il giro di vite sul gasolio. Così come sono chiesti interventi per favorire l'accesso al credito per gli agricoltori (magari con anticipo sul fido strutturale) e misure per il rilancio dell'occupazione.

AMBIENTE, TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Andrea Orlando
PD
44 anni



Nato a La Spezia l'8 febbraio 1969, è uno dei cosiddetti "giovani turchi" del Pd. Ha cominciato l'attività politica giovanissimo, diventando segretario provinciale della Fgci a 30 anni. Eletto in Parlamento per la prima volta nel 2006 nelle liste dell'Ulivo, è stato rieletto nel 2008 per il Pd alla Camera. Nella scorsa legislatura è stato componente delle commissioni giustizia e Antimafia. Ex portavoce del Pd (nominato da Walter Veltroni nel novembre 2008), nel novembre 2009 diventa presidente del Forum giustizia del Pd su indicazione del segretario Bersani. Dal punto di vista ambientale negli ultimi tempi si è impegnato per lo sblocco dei fondi alle zone alluvionate in Liguria e ha appena ripresentato, all'inizio di aprile, una proposta di legge sulla pulizia dell'alveo dei fiumi, che gli fu respinta nel 2010.

LE PRIORITÀ
Al primo posto lo smantellamento della Costa Concordia arenata di fronte all'Isola del Giglio, nonché la bonifica dei poli industriali più inquinati (da Porto Marghera all'area Caffaro a Brescia, alla Valle del Sacco nel frusinate), e la prosecuzione delle azioni di risanamento dell'Iva di Taranto. Sul tavolo del ministro dell'Ambiente anche il rilancio della green economy, la "de-carbonizzazione" dell'economia con la riduzione delle emissioni, il potenziamento delle tecnologie verdi, lo sviluppo delle "smart cities", l'implementazione del piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la messa in sicurezza del territorio.

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Enrico Giovannini
TECNICO
55 anni



Distintissimo sul mercato del lavoro ne ha sfornate tante. Prima all'Osce, poi come presidente dell'Istat dal 4 agosto 2009. Enrico Giovannini, 56 anni, succede a Elsa Fornero alla guida del ministero del Lavoro. Laureato in economia e commercio alla "Sapienza", professore di statistica economica a "Tor Vergata", dal 2001 al 2009 è stato Chief statistician in Director of the statistics directorate dell'Ocse, lanciando l'altro il progetto globale sulla «Misurazione del progresso delle società», da cui sono scaturite numerose iniziative in tutto il mondo sul tema «Dare il Pd». Come numero uno dell'Istat ha fatto parte del gruppo di lavoro socio-economico del 10 saggi nominati da Giorgio Napolitano. Porterà al ministero del Lavoro le sue competenze nella produzione economica e statistica.

LE PRIORITÀ
Per dare subito impulso al lavoro serve una modifica della legge Fornero sulla flessibilità in entrata, in particolare sui contratti a termine, per renderli meno rigidi. Anche l'apprendistato deve essere semplificato, e per sostenere l'occupazione giovanile e femminile una leva potrebbe essere il credito d'imposta per i riciclatori a bassa retribuzione, come indicato nell'agenda dei saggi. Il nuovo ministro del Lavoro dovrà poi attuare la riforma dei servizi per l'impiego (la delega è contenuta nella legge 92, ma bisogna discutere con le regioni). Sarà risolvere il nodo esodati e trovare i 1,5 miliardi di euro necessari per finanziare fino a fine anno la cassa integrazione in deroga.

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Maria Chiara Carrozza
PD
44 anni



Pisana come il premier, laureata in fisica, Maria Chiara Carrozza è docente di Bioingegneria all'Istituto di Biofisica e fisiologia dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (dal 1994), fondata da Giovanni Treccani, dove entrò nel '91 come redattore responsabile dell'edizione di Storia moderna dell'Enciclopedia della Piccola Treccani. Bray è anche direttore scientifico della rivista edita dalla Fondazione cultura politica Italianeuropei vicina a Massimo D'Alema. Sull'edizione italiana di Huffington Post è autore di un blog dedicato alla cultura, con particolare attenzione all'editoria tradizionale e digitale. Presiede il consiglio d'amministrazione della Fondazione La Notte della Taranta, che organizza il più grande festival europeo di musica popolare.

LE PRIORITÀ
In Italia manca una vera politica sui benefici culturali. C'è da affrontare la questione del personale (orientamento over, con soprindimenti che coprono più regioni), la collaborazione con i privati (legare per i servizi aggiuntivi) sono ferme e si va avanti in prorogato). Ma ogni politica sui benefici culturali non può prescindere dal nodo delle scarse risorse. L'altra questione è l'avvio dei grandi cantieri per riqualificare il Colosseo e gli scavi di Pompei. Nel suo blog, Bray ha scritto: «Ritorno a un errore che lo Stato si sia rivolto ai privati per il restauro del Colosseo, il patrimonio artistico e culturale del Paese non può essere ceduto a logiche privatistiche».

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI E TURISMO

Massimo Bray
PD
54 anni



Nato a Lecce (ma vive a Roma) è neodeputato per il Pd. Ha una laurea in lettere e filosofia, e nel suo curriculum c'è la direzione editoriale dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (dal 1994), fondata da Giovanni Treccani, dove entrò nel '91 come redattore responsabile dell'edizione di Storia moderna dell'Enciclopedia della Piccola Treccani. Bray è anche direttore scientifico della rivista edita dalla Fondazione cultura politica Italianeuropei vicina a Massimo D'Alema. Sull'edizione italiana di Huffington Post è autore di un blog dedicato alla cultura, con particolare attenzione all'editoria tradizionale e digitale. Presiede il consiglio d'amministrazione della Fondazione La Notte della Taranta, che organizza il più grande festival europeo di musica popolare.

LE PRIORITÀ
In Italia manca una vera politica sui benefici culturali. C'è da affrontare la questione del personale (orientamento over, con soprindimenti che coprono più regioni), la collaborazione con i privati (legare per i servizi aggiuntivi) sono ferme e si va avanti in prorogato). Ma ogni politica sui benefici culturali non può prescindere dal nodo delle scarse risorse. L'altra questione è l'avvio dei grandi cantieri per riqualificare il Colosseo e gli scavi di Pompei. Nel suo blog, Bray ha scritto: «Ritorno a un errore che lo Stato si sia rivolto ai privati per il restauro del Colosseo, il patrimonio artistico e culturale del Paese non può essere ceduto a logiche privatistiche».

SALUTE

Beatrice Lorenzin
PDL
41 anni



Romana, 42 anni a ottobre, diploma di liceo classico, da 17 anni berlusconiana di ferro, prossima alla candidatura a ministro della Salute, Beatrice Lorenzin è la quinta donna ministro della Sanità-Salute. Capo della segreteria tecnica del sottosegretario Paolo Bonaiuti da fine del 2004 a metà 2006. Al secondo mandato alla Camera dove nella passata legislatura è stata nella bicamerale per il federalismo fiscale. Finora non s'è mai occupata di sanità, settore nel quale approda con un taglio e un bagaglio verosimilmente tutto politico e con competenze indefinite. «Studia, studierà di più», dice chi conosce bene.

LE PRIORITÀ
Dall'aumento del ticket per altri 2 miliardi a partire dal gennaio 2014 alla gestione dei tagli da 2 miliardi alla sanità messi sul piatto da Tremonti-Berlusconi e confermati da Monti-Berlusconi sono le prime sfide che la neo ministra della Salute troverà scritte nel dossier che le lascia in eredità il professor Balduzzi. Sembrerà strano, che toccano però numerosi nervi scoperti: i nuovi Lea (altri tagli?), l'applicazione della spending review, la riduzione dei posti letto negli ospedali, le cure H2a sul territorio che non decollano, il blocco dei contratti, la politica farmaceutica e la questione industriale della filiera di settore. Il Pdl federalismo, a partire dal riparto dei 108 miliardi per il 2013 ancora bloccato.